



Omelia nella Domenica di Pasqua

Cattedrale, 4 aprile 2021

[Riferimento Lettere: Atti 10, 34. 37-43 | Sl 117<sup>118</sup> | Col 3, 1-4 | Gv20, 1-9]

Cari fratelli e sorelle, anche quest'anno celebriamo la Pasqua con il cuore pesante. Eppure la Liturgia ci invita a fare festa perché Cristo è risorto. Non si tratta di una festa sguaiata che dimentica la sofferenza e le preoccupazioni. Al contrario la festa cristiana le assume per portarle davanti al Signore nella preghiera e nella carità operosa.

Lasciamoci guidare dal Salmo cantato nella Liturgia.

*Rendete grazie al Signore perché è buono ... il suo amore è per sempre.*

Celebrare la Pasqua è riconoscere la bontà di Dio che ci accompagna durante il pellegrinaggio terreno e ci accoglie al momento della morte. *Il suo amore è per sempre.* Quando la nostra vita si stacca dall'albero, le mani onnipotenti e misericordiose di Dio ci raccolgono come frutto maturo e non ci lasciano cadere nel nulla. *Il suo amore è per sempre.* Non è evidente. Non era evidente per i discepoli che stavano ai piedi della croce di Gesù. Non era evidente che non fosse tutto finito, che dalla morte potesse fiorire la vita. Non è evidente oggi, in tempo di pandemia e di povertà crescente, che Dio cammini con noi, che ascolti le nostre suppliche. Eppure la risurrezione di Cristo è un segno forte di speranza. Dio è più forte del male e della morte. Come non ha abbandonato il suo Cristo, così Dio non abbandona i suoi figli. Per questo anche oggi possiamo sperare e lavorare tutti insieme per rinascere. Per questo anche oggi vogliamo ripetere: *Il suo amore è per sempre.*

*Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore.*

È la nostra fede: «Ai tuoi fedeli, o Signore, la vita non è tolta, ma trasformata; e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un'abitazione eterna nei cieli». Così prega la Chiesa nelle esequie cristiane. La morte, umanamente carica di lacrime, diviene annuncio di vita, perché la luce pasquale di Gesù, primo dei risorti, squarcia il lutto e comunica una certezza: «Anche noi risorgeremo!».

*La destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze.*

La destra del Signore agisce nella risurrezione di Cristo: *La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.* Gli uomini lo hanno ucciso appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato ordinando di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio ... chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome.

Così la destra del Signore si alzerà per richiamare alla vita tutti coloro che muoiono in Cristo anzi tutti coloro che in pace con Lui hanno lasciato questo mondo.

Così la destra del Signore si alza e fa prodezze ogni volta che un discepolo del Risorto compie un gesto capace di ridonare speranza a un altro uomo, gesti grandi ed eroici - ne abbiamo visti tanti in questo anno da parte di professionisti e di volontari-, ma anche gesti piccoli e quotidiani vissuti nel nascondimento. È bello per noi, discepoli del Risorto, poter pensare che la nostra carità operosa sia segno della potente mano di Dio. La mano che ha risuscitato Gesù dai morti, attraverso di me, dona speranza a chi è nel bisogno. Un gesto di speranza e di vicinanza offerto in questo giorno, in questi giorni pasquali, è il modo migliore per augurare buona Pasqua.

«Questo è il giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci ed esultiamo». Questa è la festa che siamo inviati a celebrare nelle nostre case e nel mondo. Rinnoviamo la fede, facendola viva nella speranza e operosa nella carità.